

Un nuovo *flamen Augusti* dalla provincia Sardinia

Francesca Lai

Borsista RAS presso il Dipartimento di Scienze Archeologiche e Storico-Artistiche, Università degli Studi di Cagliari
email: francesca.lai@unica.it

Riassunto: Il contributo propone l'edizione di nuovo testo epigrafico, incompleto: si tratta di un'iscrizione onoraria, con tutta probabilità incisa su una base di statua dedicata a un personaggio di cui è individuabile il gentilizio, *Cornelius*. L'epigrafe fornisce lo spunto per un *excursus* sui *Cornelii* della Sardegna e una definizione della cronologia dei documenti epigrafici che li attestano. Si ipotizza si possa trattare di una seconda iscrizione onoraria per un membro della famiglia dei *Lucii Cornelii* di *Sulci*, forse lo stesso *Lucius Cornelius Laurus*, elemento che contribuirebbe ad evidenziare il prestigio ottenuto da questa gens presso il *municipium* sulcitano.

Parole chiave: iscrizioni della Sardegna, *Cornelii*, *flamen*, culto imperiale, *Sulci*

Abstract: The purpose of this article is a study of a new incomplete inscription. It is an honorary text, probably inscribed on the base of a statue dedicated to a personage of which we know the name, *Cornelius*. The inscription offers the possibility to suggest an excursus about Sardinia's *Cornelii* and a chronology of its inscriptions. Is possible to argue that the inscription was a second honorary text dedicated to a member of *Lucii Cornelii*'s family from *Sulci*, perhaps the same *Lucius Cornelius Laurus*. This remark could highlights the prestige of this gens in the *municipium* of *Sulci*.

Keywords: Sardinian inscriptions; *Cornelii*, *flamen*, imperial cult, *Sulci*.

Nel giardino interno del Dipartimento di Scienze Archeologiche dell'Università di Cagliari è conservato un grosso blocco iscritto mutilo. Non è possibile, purtroppo, determinare con esattezza le circostanze sul ritrovamento e la provenienza del manufatto. Le uniche informazioni disponibili sono date da alcune testimonianze orali secondo le quali il manufatto sarebbe stato trasportato e collocato nell'istituto universitario intorno alla metà degli anni Novanta.

L'iscrizione è incisa sulla faccia superiore di un blocco di calcare duro, di forma irregolare, spezzato su più punti. Sulla superficie dello specchio epigrafico sono presenti due profondi solchi perpendicolari, all'incrocio dei quali vi è un foro non passante. A qualche centimetro dal foro è visibile un incasso, la cui funzione deve essere molto probabilmente ricondotta a quella di alloggiamento per un perno.

Considerata la disposizione dei fori e tenuto conto dell'assottigliamento della superficie, reso evidente dalla scarsa profondità dei solchi delle lettere, è ragionevole ritenere che il manufatto sia stato reimpiegato come soglia. Il testo è disposto su tre linee residue, non interamente leggibili a causa del cattivo stato di

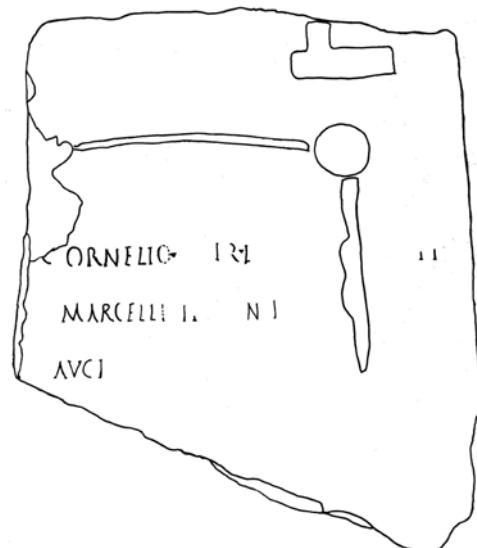
conservazione della pietra, molto usurata. I caratteri sono curati e regolari; in prima linea si può osservare un segno di interpunkzione triangolare.

Dimensioni: 62-50×57×29 cm; caratteri 2,5 cm; interlinea 5 cm.

[----- ?]
[---] *Cornelio* [Qu]ir(ina) ---] *L*++
Marcelli + [-c. 4-] *NI* [---]
Aug(usti) *I*+[---].

Bibliografia: inedito

Il testo individua con chiarezza un elemento onomastico in caso dativo. Si può dunque supporre che si tratti di un'iscrizione onoraria, meno probabilmente funeraria, dedicata a un *Cornelius*. Non si conserva il *praenomen*, perduto in seguito alla frattura del blocco proprio in corrispondenza della parte sinistra. Il *cognomen* *Marcellus*, individuabile nella seconda linea residua, sembrerebbe invece riferito ad un altro personaggio. La presenza di due caratteri parzialmente leggibili e individuabili alla fine della stessa linea

Figg. 1-2. Iscrizione del *flamen L. Cornelius Laurus (?)*. Foto e disegno

mal si concilia, come vedremo, con l'attribuzione di quest'ultimo elemento onomastico al gentilizio espresso all'inizio della prima linea.

Ad ogni modo, il nome in dativo costituisce un elemento utile per la ricostruzione della funzione originaria del manufatto che dovette verosimilmente corrispondere a quella di base per una statua onoraria, anche in considerazione delle dimensioni piuttosto importanti del supporto. La lettura delle lettere incise dopo il gentilizio conviene al riconoscimento dell'indicazione della tribù *Quirina*, documentata in Sardegna per i cittadini di *Karales*, *Sulci* e *Cornus*¹.

1 *La formula provinciae* di Plinio fornisce un quadro generico della consistenza dei centri urbani della *provincia Sardinia* nella prima età imperiale. I *municipii civium romanorum* di *Karales*, *Sulci* e forse *Cornus* conoscono diverse attestazioni della tribù *Quirina* attraverso i testi epigrafici riferiti ai notabili municipali: per *Karales* CIL X, 7587=ILS, 1402=Sotgiu 1988 C21-C21add; CIL X, 7598; CIL X, 7599=ILS, 6763=Sotgiu 1988, C25; CIL X, 7600; CIL X, 7603; ILSard, 52=AE 1951, 203; ILSard, 55=AE 1951, 204; AE 1982, 424=Sotgiu 1988, B112; AE 2004, 671; per *Sulci*: CIL X, 7515=AE 1992, 865=ILSard, 35; CIL X, 7517=AE 1974, 353; CIL X, 7518=ILS, 6764; CIL X, 7519; ILSard, 3. Per quanto riguarda invece il centro di *Cornus* l'attribuzione si deve porre in relazione con l'iscrizione CIL X, 7915 dedicata al cavaliere *Q(uintus) Sergius Quadratus*, esaminata da Mastino (1979 pp. 109-110), Sotgiu (1988 C82), Meloni (1988 pp. 491-551) e Zucca (2009 p. 267). Nell'epigrafe viene menzionata la tribù *Quirina* insieme allo *splendidissimus ordo Cornensium*: il testo è assunto a testimonianza dell'acquisito titolo di *colonia*, almeno per il III secolo, rivelando implicitamente la precedente condizione di *municipium*. Ringrazio il Prof. Antonio M. Corda per avermi affidato l'edizione del manufatto e per aver discusso con me il testo. Al Prof. Attilio Mastino devo preziose osservazioni e consigli.

Questo dato sembra suggerire che la provenienza del personaggio, e dunque dell'iscrizione, sia da ricordare ad uno dei centri per i quali è già attestata la stessa tribù. L'analisi dei caratteri residui alla fine della terza e all'inizio della quarta linea consentirebbe il riconoscimento di una carica sacerdotale per il culto imperiale. Considerando le attestazioni di tale culto nella provincia, in particolare in relazione ai loro responsabili ed *administrandi*, si potrebbe verosimilmente risalire alla lettura di *f[la]m[i]ni / Aug(usti)* o, in alternativa, *f[la]m[i]ni [divi] / Augusti* o ancora *f[la]m[i]ni [perp(etuo) divi] / Augusti*². Quest'ultima integrazione risulta la più probabile in considerazione dell'estensione del campo epigrafico. Tale ricostruzione sarebbe coerente con una supposta funzione originaria del manufatto come base di statua e sembrerebbe inoltre ben rapportarsi con l'ipotesi di un'applicazione, anche per la Sardegna, dello stesso regolamento utilizzato nella Gallia Narbonense per gli *ex flamines*, a cui veniva concesso, al termine del mandato, l'onore della dedica di una statua e di un *titulus* epigrafico³.

2 Non si può tuttavia escludere la presenza di una formula estesa, *perpetuo*, o abbreviata, *p(er)p(etuo)*. La presenza di *flamines perpetui*, d'altra parte, è documentata anche in Sardegna, come indicato in Ruggeri (1999 p. 166) per la quale sono note tre attestazioni (ILSard, 45; CIL X, 7599 e AE 1982, 424) a cui va ad aggiungersi una *flaminica perpetua* da *Karales* (CIL X, 7604). Sul culto imperiale in Sardegna vedi, da ultimo, il quadro di sintesi di Ruggeri (2009). Fondamentale Ruggeri (1999), Fishwick (2002 pp. 133-144) e Fishwick (2002a).

3 Si tratta della *Lex de flamino provinciae Narbonensis*: CIL XII, 6038=ILS, 6964 e Ruggeri (1999 p. 152).



Fig. 3. Base di *Lucius Cornelius Marcellus* da Sulci.

La lettura dei caratteri residui che seguono la formula *Aug(usti)* potrebbe ricondurre all'indicazione della magistratura cittadina, dunque si potrebbe ipotizzare una forma del tipo *II/[I]vir(o)*. Un argomento a sfavore rispetto a tale interpretazione è lo schema tipico della carriera dei personaggi municipali, per i quali l'indicazione della magistratura cittadina compare solitamente in testa, in posizione privilegiata, subito dopo il nome. La presenza di cariche superiori, menzionate in cima al *cursus* del personaggio, potrebbe spiegare tale anomalia. Può costituire un'alternativa rispetto a tale interpretazione, la lettura di una congiunzione (*et*) che avrebbe potuto introdurre un terzo elemento onomastico oppure, in terza ipotesi, un numerale che esprimerebbe l'iterazione del flaminato, come nel caso della carriera municipale di un magistrato municipale di *Sulci*, *L(ucius) Cornelius Marcellus*⁴. Considerando quest'ultima ipotesi verrebbe meno, di conseguenza, la supposta integra-

⁴ CIL X, 7518 (Fishwick, 2002 pp. 134-135), (Fishwick, 2002a p. 214, 3), (Ruggeri 1999 p. 155; p. 162, n. 10): *L(ucio) Cornelio Quir(ina) Ma(vac.) rcello, / L(uci) Cornelii Lauri patri, IIIIvir(o) II iur(e) / dic(undo), flam(ini) Aug(usti) II, pontifici sa-crorum/publicor(um) faciendorum, patrono mu(nicipi)i d(ecreto) d(ecurionum), cooptato et adlecto in / quinque decurias et inter sa[c]*

zione dell'attributo *perp(etuus)* o *perpetuus* rispetto al flaminato del nostro personaggio.

Sembra a questo punto opportuno tracciare un quadro della consistenza della *gens Cornelia* nei centri romani dell'isola per poter meglio inquadrare il personaggio ricordato dalla nostra iscrizione nel panorama socio-politico della Sardegna romana (un primo bilancio sui *Cornelii* in Sardegna è in Sotgiu 1975 pp. 127-129, poi ripreso da Floris 2005 p. 334).

L'epigrafia sarda conosce altre ventidue attestazioni del gentilizio *Cornelius*: di queste solo quattro sono su *instrumentum domesticum*, in nessun caso riconducibile a produzioni locali⁵. I testi su supporto lapideo conoscono invece diverse attestazioni del *nomen*. Nel panorama isolano si contano diciassette documenti epigrafici a cui vanno aggiunte, come incerte, un'iscrizione da Pirri⁶ e una seconda da Samugheo⁷. Nella prima epigrafe la lacuna del gentilizio non consente di determinare con precisione la sua attribuzione ai *Cornelii*, mentre per l'altra vi è incertezza sull'attribuzione dell'elemento onomastico *Cornelius* al *nomen* o al *cognomen* del personaggio.

Ciò che sembra rilevante è osservare come la maggior parte dei documenti sia concentrata nel meridione della provincia e precisamente provenga da *Kara-les*, dal suo *territorium* e dal *municipium* di *Sulci*⁸.

Dal centro urbano di *Kara-les* proviene una piccola ara votiva offerta ad Ercole da un *L(ucius) Cornelius Felix* per decreto decurionale dei magistrati cittadini⁹. Sono da riportare allo stesso *municipium* due iscri-

er/dotales prov(inciae) Sard(iniae), ob merita [e]ius, / in re publica, Sulcita[ni] elx testamento ipsius [posuerunt].

⁵ Su *vascula*: *Corneli* (CIL X, 8056, 103b); la stessa firma compare nei due bollì in *planta pedis* su sigillata italica dall'area neapolitana, editi da Zucca (1987 p. 224 n. 59; p. 225 n. 68) e datati da Tronchetti (2006 p. 259) tra il 10 e il 50 d.C.. Sulla lucerna di *C(aius) Cor(nelius) Urs(us)* vedi Sotgiu (1969a p. 82) e Sotgiu (1988 B 98, c).

⁶ CIL X, 7812=AE 1990, 444: *D(is) M(anibus) / Thaidi con/iugi b(ene) m(erenti) / vixit an(nos) X[--] / fecit Co[--]LI[--] / Hilarus.*

⁷ ILSard, 207=Sotgiu (1988, A 207): *Taretius [--? / Faric Cornelii C vixit annis L C / fecerunt filii.* Il testo è noto grazie a un apografo del 1930 conservato nell'Archivio della Soprintendenza Cagliari e riferito al ritrovamento di una iscrizione nell'area funeraria di Santa Maria Abbasassa.

⁸ Da *Kara-les* provengono sette testi iscritti, mentre *Sulci* ne ha restituito quattro. Le attestazioni dei *Cornelii* del sud Sardegna sono incrementate dalle attestazioni multiple date da membri della stessa famiglia ricordati nelle epigrafi.

⁹ CIL X, 7554: *Hercul[i] / Victor[i]. / L(ucius) Cornelius / Felix / d(ecreto) d(ecurionum).* L'iscrizione, rinvenuta nell'ex via San Nicola, scomparve insieme alla chiesa in cui era custodita dopo i lavori per il piano regolatore del 1910, come registrato da Colavitti (2003 p. 78).



Fig. 4. Carta di distribuzione della gens Cornelius in Sardegna.

zioni funerarie: si tratta di un *titulus* menzionante *Cornelius Iustianus*¹⁰ e una lastra incisa per il sepolcro comune di una coppia di *Cornelii*, *Cornelius Estutus* e *Cornelia Salsula*. Ai due, uniti in matrimonio *usq(ue) ad mortem*, fu dedicata l'iscrizione funeraria per iniziativa di *Cornelius Saturninus*, che fece incidere il testo per il genero e la figlia¹¹. Di recente è stato rinvenuto, nel corso degli scavi della necropoli sud orientale di *Karales*, un elegante cippo funerario dedicato a *Cornelia Iunilla* e al marito *M. Stabius*

10 CIL X, 7643; Floris (2005 pp. 519-520, n. 215): *D(is) M(anibus) / Lucius Cor(nelius) Iustia/nus v(ixit) a(nnis) L. Il/ulia Cranila clo<n>iugi benemer/enti fecit*. Rowland (1973 p. 96, n. 645) legge il particolare *cognomen*, della donna come probabile distorsione del gentilizio, *Cornelia*.

11 CIL X, 7644, Floris (2005 pp. 414-415, n. 161): *Cornelius Estutus et Cornelia/Salsula vita et coniugio / amantes et una-nimitate pares usq(ue) ad / mortem. Estutus vix(it) ann(is) XXVII. Salsula vixit ann(is) XXVII. / Cornelius Saturninus / genero et filiae*. Il testo contiene una formula particolarmente espressiva, rilevata da Sanders (1992 p. 275) e presenta inoltre un andamento vagamente poetico, ricalcando il concetto di unione coniugale espresso anche nel carme 66 di Catullo: *Cat., 66, 80 secondo la lettura di Treggiari (1993 p. 252)*.

*Paulinianus*¹². Come anticipato, dalle aree periferiche del capoluogo della provincia provengono diversi testi. La frazione cagliaritana di Pirri ha restituito due iscrizioni funerarie: la prima costituisce uno dei due testi impaginati e iscritti su un cippo, forse una *cupa*, in cui viene menzionato un *Cornelius Agilis*¹³; la seconda, relativa a un *Cornelius(?) Hilarus*, come visto precedentemente, è di dubbia lettura¹⁴. Infine, dal *territorium karalitanum* proviene il testo funerario su un cippo rinvenuto a Quartu Sant'Elena e dedicato a *Hilarus* alla moglie *Cornelia*¹⁵.

Dal centro di *Sulci* provengono tre iscrizioni riferibili ad un'importante famiglia di *Cornelii*. I suoi rappresentanti raggiunsero, infatti, le posizioni più alte dell'*ordo decurionum*, ricoprendo più volte la massima carica cittadina. È il caso della già citata iscrizione onoraria per il *quattuorvir Lucius Cornelius Marcellus*¹⁶ e il figlio *Lucius Cornelius Laurus*, nonché del giovane *Lucius Cornelius Aemilianus* a cui dovette prospettarsi, con tutta probabilità, una carriera pubblica all'interno del municipio¹⁷. Un intero nucleo familiare di *Sulci*, composto da *Lucius Cornelius Anna-*

12 *D(is) M(anibus). / M(arcio) Stabio Paulini/ano vix(it) ann(is) XXXX/VIII Cornelia Iu/nilla coniugi karis/simo fec(it). / D(is) M(anibus). Cornelii(a)e Iunill(a)e vil/xit an(nis) LXVII b(ene) m(erenti)*. Testo edito da Mureddu & Zucca (2003 pp. 136-136), AE 2003, n. 802 e Floris (2005 pp. 332-334, n. 112).

13 CIL X, 7819, e nuovamente Sotgiu (1983 p. 2033): *D(is) M(anibus). / Cornelio Agili, Victorilanus Caes(aris) n(ostri) (servus) / XX [--] b(ene) m(erenti) ffecit*. Secondo Stefani (1986 pp. 143-144) il manufatto potrebbe essere ricondotto alla tipologia della *cupa*. Giovanna Sotgiu attribuisce al testo una datazione al II sec. d.C. per la presenza dell'attributo *Caesaris nostri servus*.

14 CIL X, 7812=AE 1990, 444: vedi *supra*, nota n. 8. La lettura di *Cornelius*, già ipotizzata da Giovanna Sotgiu è successivamente confermata dalla rilettura dell'iscrizione da parte di Bonello (1989 pp. 349-353). Il nome unico, *Thais*, è grecanico abbondantemente attestato a Roma come da riscontro in Solin (2003 pp. 272-274), ma anche nell'Italia meridionale, vedi Fraser and Matthews (1997 p. 197) e rivelerebbe con buona probabilità la condizione servile della donna e forse quella di libero per il marito. Il cippo fu visto da Giovanni Spano in una fattoria nell'area allora denominata "Vigna degli Scopoli" ma lo stesso la riteneva perduta dall'anno 1873 a causa dei lavori di demolizione della struttura presso la quale era conservata. L'iscrizione fu nuovamente riscoperta da Marcella Bonello nel 1989 presso lo stesso edificio nell'area oggi meglio nota con il nome di *su Cunventeddu*.

15 *D(is) M(anibus). / [...] Cornelie[a?]/ [quae] vixit ann(is) [...] / [H]ilarus coniug[i] / b(ene) m(erenti) / [...] / [...]*. Testo in Sotgiu (1969a p. 61, n. 82); AE 1971, 132; Sotgiu 1988, B45.

16 Menzionati nella stessa iscrizione (CIL X, 7518), vedi *supra*, nota n. 5.

17 CIL X, 7522: *circulo scripta: Cornelio (hedera) D(is) M(anibus) (hedera) Aemiliano; recte scripta: vixit / ann(is) III, / mensibus VIII, / SVI (ornamenta)*. Non necessariamente un *Aemilius* adottato da un membro della gens *Cornelia*, dato il suffisso cognominale in *-anus*, che già dal periodo tardo imperiale tende

lis, padre e figlio, un secondo figlio, *Lucius Cornelius Felix*, e la figlia *Cornelia Peregrina*, è ricordato nella propria tomba di famiglia¹⁸. Alla canonica dedica del testo funerario posto da moglie e figli rispettivamente al marito e padre, venuto a mancare durante l'esercizio della magistratura cittadina, segue un elegante testo metrico di sei linee che, secondo l'analisi linguistica e stilistica di Paolo Cugusi, conterrebbe dei richiami letterari e stilistici a Virgilio o Properzio¹⁹. Infine, sempre da *Sulci*, proviene un frammento su cui si può leggere il solo gentilizio *[--- C]orneli[---]*²⁰.

L'attestazione dei *Cornelii* per la Sardegna non è esclusiva di *Karales* e *Sulci*, ma è possibile documentare una presenza omogenea del gentilizio su tutto il territorio isolano. Anche in questi casi gli esponenti della *gens Cornelia* dovettero rivestire un ruolo di un certo rilievo all'interno della comunità. Ne è testimone, ad esempio, il *L(ucius) Cornel(ius)* di un testo frammentario da *Cornus*²¹. In esso è riportata la dedica per una statua del foro cittadino e la menzione della somma raccolta per l'esecuzione dell'opera, che doveva essere probabilmente inserita in un piano di riorganizzazione dell'area pubblica. L'indicazione, per lo stesso testo, del termine *provinciae*, lascia intendere che il personaggio avesse rivestito un ruolo di un certo peso non solo all'interno della comunità cornuense, ma anche al di fuori della città. Considerata la probabile presenza, nel *forum* di *Cornus*, di un *Augusteum*, è possibile che l'indicazione debba considerarsi pertinente a una carica sacerdotale per il culto imperiale²².

Dalle aree centrali della Sardegna provengono altre due testimonianze del gentilizio: la prima è data da un'iscrizione funeraria da Macomer che menziona un

a perdere la sua connotazione originaria di indicatore della famiglia d'origine dell'adottato.

18 *D(is) M(anibus). / L(ucio) Cornelio Annali patri / bene merenti L(uci duo) Cornelii / Felix et Annalis, Cornelia / Peregrina fili et s(ib) p(osterisque) s(uis) fecer(unt).* Edizione in Sotgiu (1975 p. 124, n. 1); AE, 1975, 461; Cugusi (1975 p. 142-152); Sotgiu 1988, B9; Sotgiu 1988, B9add e Cugusi (1981 p. 115).

19 Cugusi (2003 p. 60; p. 90, n. 2); Cugusi (2006 p. 422).

20 ILSard, 15=Sotgiu 1988, A15: ----- / [--- *C]orneli[---]* / -----.

21 CIL X, 7918, già nel Museo Archeologico di Cagliari; (Mastino, 1979 p. 112, n. 4); Sotgiu 1988, C85: *L(ucius) / Cornel(ius) [---] / [---]M forum[---] / [pro]vinciae [---] / ob mer[ita] sua / aere c[ollato].*

22 Dalla stessa area da cui proviene l'iscrizione, il colle Corchinas, vennero rinvenuti diversi materiali, tra cui altre iscrizioni onorarie, un busto identificabile con Domiziano o Traiano e la statua di Vibia Sabina, moglie di Adriano. I rinvenimenti suggerirebbero, secondo Zucca (1994 p. 896; 1988, p. 42) la presenza, in quest'area, di una struttura per il culto imperiale.

cittadino ingenuo, *L(ucius) Corne[lius] Felix*, posta da *C(aius) Iani[---]*²³. Il secondo testo fu invece rinvenuto nella necropoli nord orientale della città di *Austis* e riporta la dedica di un *M(arcus) Fabius Faustus* a un ottantenne defunto, *M(arcus?) Cornelius Memor, m(iles?)*²⁴. Il centro di *Forum Traiani* restituì invece un'elegante *arula* posta come *ex voto* a *Aesculapius* da parte di un *Lucius Cornelius Sylla*, forse discendente di un libero di Silla. Grazie alla presenza della variante *Sylla*, preferita alla forma più tarda, *Sulla*, il testo è riconducibile ad un periodo compreso tra il 70 e l'80 a.C.²⁵. Un *Cornelius* proviene anche dalla vicina Samugheo. Il documento epigrafico è noto da un apografo (vedi *supra*, nota n. 7) nel quale l'autore della trascrizione non mostra dubbi sulla lettura del gentilizio *Cornelius*, mentre tale certezza manca per gli altri due elementi onomastici trascritti *Taretius* e *Faric(?)*²⁶.

La Sardegna settentrionale contribuisce ad arricchire la documentazione dei *Cornelii* grazie a una coppia di testi, entrambi provenienti da *Turris Libisonis*. Il primo è inciso su un'ara votiva, posta da *Cnaeus Cornelius Cladus* per onorare lo scioglimento di un voto a *Iside-Thermutis*, protettrice della terra e dei naviganti, forse in seguito a uno scampato naufragio²⁷. La datazione al I d.C. o II sec. d.C. è suggerita da criteri, oltre che testuali, anche stilistici²⁸. Sempre da Porto Torres, proviene il testo funerario di un *M(arcus) Caecilius*, fatto incidere da un *Cornelius* *Cup[---]*, rinvenuto nel 1882 in occasione dello svuotamento di una cisterna²⁹.

23 ILSard, 215=Sotgiu (1988, A215): *D(is) M(anibus) / L(ucio) Cornelio / Felici f(ilio) / an(n)o(m) VI (?) / C(aius) Iani[---] duo.*

24 ILSard, 218=Sotgiu (1988 A218): *MA / Cornelius / Memor / M an(norum) LXXX / h(ic) s(itus) e(st) / p(osuit) M(arcus) Fabius / Faustus.*

25 *Aescul(apio) / v(otum) s(olvit) l(ibens) m(erito) / L(ucius) Cornelius Sylla.* Sotgiu (1975 pp. 117-126).

26 Per *Taretius* si potrebbe ipotizzare una lettura *T(itus) Aretius* per la prima linea e un *Faric(us)* nella seconda; per quest'ultimo si potrebbe pensare a una trascrizione errata del gentilizio *Taricius/Taricus* o di *Faricius* che Alföldy (1978) ritiene di provenienza nord-italica e precisamente riferibile ad area adriatica e che potrebbe adattarsi ad entrambi gli elementi onomastici.

27 Vidman (1969 p. 240, n. 251); AE 1932, 63; ILSard, 239=Sotgiu 1988, A239: *Cn(aeus) Cornelius / Cladus I(sidi) / (v)otum s(olvit).*

28 Si tratta dei rilievi di Iside, sulla faccia centrale e del cane, *Sothis*, e un coccodrillo, *Souchos*, sui lati, animali simbolicamente legati al culto di Iside e Osiride, vedi da ultimo Gavini (2008 pp. 213-214).

29 CIL X, 8326: *D(is) M(anibus) / M(arco) Caecilio[---] / CI vixit anni[s ---] / Cornelius[---] / Cup[---].*

Dalla Sardegna settentrionale, precisamente dalla località di Capo Testa, proviene un elegante cippo funerario che ricorda una *Cornelia Tibullesia*. Il particolare *cognomen*, con tutta probabilità derivato da un etnico, rivelerebbe la sua provenienza da *Tibula*³⁰. Assieme a *Cornelia Tibullesia* il *titulus* ricorda la madre, *Cornelia Venusta* e il padre, *Cl(audius) Amarantus*. Diversi elementi riconducono i personaggi ad ambito schiavile: è stato ipotizzato da Raimondo Zucca che il *cognomen*, *Tibullesia* derivi dal *nomen* di un suo ascendente, *servus publicus di Tibula*, adottato al momento della *manumissio*. In ogni caso, come rileva lo studioso, il gentilizio del padre, che richiama un *cognomen* grecanico, è differente rispetto a quello delle donne. È possibile che la figlia, avendo assunto il *nomen* della madre, fosse di condizione *ingenua* o *liberta*, mentre il padre, con tutta probabilità adottivo, non doveva aver ancora raggiunto tale statuto. Non è infine escluso che il padre naturale di *Cornelia Tibullesia* potesse essere uno schiavo imperiale di Claudio, forse impiegato nelle cave di granito di Capo Testa, che, assieme a quelle dell'Asinara, dovettero essere ascritte al *fiscus* imperiale (Massimetti, 1991).

Dal quadro delineato sembra dunque che la *gens Cornelia* abbia avuto una certa fortuna nel territorio regionale. L'arco cronologico entro cui i testi possono essere ricondotti è ragionevolmente compreso tra I e III secolo d.C. Alcune epigrafi trovano una migliore collocazione nel I secolo, mentre il *Lucius Cornelius Sylla* dell'iscrizione di Fordongianus sembra attestare la presenza del gentilizio già per l'età repubblicana (Sotgiu, 1985 pp. 117-126). Fra i documenti epigrafici riconducibili al I d.C. vi è l'ara dedicata a Iside da parte di *Cornelius Claudus*, datata tra la fine del I e gli inizi del II. A una cronologia compresa tra il I e l'inizio del III secolo d.C., forse ad età adrianea, deve essere riportato anche il testo di *Lucius Cornelius Marcellus* da Sulci, se si ritiene che il personaggio sia stato cooptato *inter sacerdotales provinciae* e *adlectus in quinque decurias* tra la fine del principato di Caligola e quello di Settimio Severo³¹.

Dunque il nostro documento epigrafico si inserisce in un quadro ricco di confronti. Il più diretto

30 CIL X, 7973; (Zucca, 1989): *D(is) M(anibus) S(acrum). / Cornelia Tibullesiae / vixit annis Q(?) / XXIII / Cl(audius) Amarantus (?) / pater et Cor(nelia) Venusta / mater Eiliae (?) / pientissimae E(?)*.

31 È noto infatti dalle fonti epigrafiche (CIL VIII, 6767), che l'ultimo imperatore a concedere l'*adlectio* nelle decurie dei giudici sia stato Settimio Severo (193-211 d.C.). Raimondo Zucca propone una datazione tra II e prima metà del III sec. d.C., o ad età adrianea (Zucca, 2003 pp. 244; 218). Sulla medesima epigrafe vedi anche il lavoro di Cenerini (2004 p. 229).

riguarda senza dubbio quello con la famiglia dei *Cornelii* sulcitani, tra i quali è annoverato un *Cornelius Marcellus, IIIvir iure dicundo e patronus* di Sulci il quale, nello svolgimento della magistratura cittadina reiterata per due volte, partecipò all'attività pubblica anche con l'esercizio delle cariche sacerdotali associate al culto imperiale (CIL X, 7518; vedi *supra*, nota n. 4). Lo stesso personaggio raggiunse una posizione di un certo rilievo non solo in ambito provinciale, in quanto inserito nel gruppo dei *sacerdotales* della Sardegna³², ma anche nell'amministrazione centrale di Roma, poiché *cooptatus et adlectus* in una delle cinque *decurie* giudiziarie, l'ultima delle quali era stata istituita sotto il principato di Caligola e risultava ancora attiva al principio del III secolo. Il secondo personaggio ricordato nel nostro testo, che dovette verosimilmente essere proprio un *Cornelius*, potrebbe dunque coincidere con il già noto sulcitano *L(ucius) Cornelius Marcellus*.

Tale corrispondenza costituirebbe un elemento utile per ricostruire la provenienza del nostro manufatto. Il riconoscimento di un'analogia tipologica del materiale impiegato per incidere le due epigrafi può costituire un ulteriore argomento a supporto di tale identificazione. Attraverso un'analisi autoptica dei manufatti si è osservata una certa affinità morfologica della pietra, avvicinabile ad una tipologia di calcare duro o dolomia, comunemente conosciuta a Sant'Antioco³³ anche col nome di "calcare/marmo di Maladroxia", dal toponimo di una località situata sulla costa orientale dell'isola. La stessa pietra sembra essere stata utilizzata per l'iscrizione di *Lucius Cornelius Marcellus* e *Lucius Cornelius Laurus* da Sulci, nonché per una terza epigrafe incisa su una base bilingue, latina e punica, proveniente dallo stesso centro sulcitano³⁴. Sarebbero auspicabili specifiche analisi geologiche per verificare tali relazioni tra i supporti lapidei indicati.

Ipotizzata dunque una corrispondenza con il *Lucius Cornelius Marcellus* sulcitano³⁵, è possibile ritene-

32 Ruggeri (1999 p. 155), isolando la formula indicante la cooptazione, come riferita solamente all'incarico presso le decurie giudiziarie, precisa che la nomina del personaggio per la carica di *sacerdos* dovette svolgersi non per *adlectio* diretta ma unitamente a un decreto del concilio provinciale documentante il suo *consensus* in virtù del giudizio positivo legato all'esercizio dell'ufficio religioso durante il periodo di carica nella città.

33 Nome del centro moderno che sorge sull'area della Sulky fenicio/punica e poi della Sulci romana.

34 Cfr. CIL X, 7513: il Mommsen definiva il materiale: "cosiddetto marmo di Maladroxia". Da ultimo vedi Cenerini (2008 p. 223).

35 Risulta difficile far coincidere questo personaggio con il *Lucius Cornelius Marcellus* vissuto in età neroniana e legato alle

re che il testo possa aver incluso una dedica a *Lucius Cornelius Laurus*, evidentemente avviato alla carriera municipale e all'esercizio delle funzioni sacerdotali e religiose. Egli infatti aveva già ricevuto una menzione speciale nell'iscrizione onoraria dedicata al padre da parte dei *Sulcitani*, ostentando l'importanza del legame genitoriale (Cenerini, 2004 p. 229). Il nostro testo dimostrerebbe così una continuità nell'attività pubblica della famiglia dei *Lucii Cornelii* e il naturale passaggio, di padre in figlio, degli incarichi civili e religiosi municipali. Il *titulus* potrebbe dunque essere così ricostruito:

[----- ?]
 [---*L(ucio)*] *Cornelio* [*Qu*ir(ina)] *L[auro,*
*L(uci) Corne*lli
*Marcelli f(ilio) f[lam]i]ni [perp(etuo) divi ?]
Aug(usti) II[I]vir(o)---
 -----.*

Occorre rilevare come una seconda iscrizione onoraria per un membro della famiglia dei *Lucii Cornelii* contribuirebbe ad evidenziare il prestigio ottenuto da questa *gens* presso la comunità, aspetto già ampiamente rilevabile dal complesso delle attestazioni epigrafiche del *municipium* sulcitano. Inoltre, una nuova testimonianza di un *flamen* da *Sulci* confermerebbe l'importanza dell'esercizio del culto imperiale nel municipio romano. Benché non siano mai state

vicende della congiura pisoniana (Tac., *Ann.*, XVI, 8-9; Tac., *Hist.*, I, 37). Già Gazzera (1831 pp. 13-14) rifletté su questa possibile coincidenza, giungendo a una conclusione negativa. Sul personaggio vedi inoltre PIR², C, p. 345 e Thomasson (1984 n. 1, 12); lo stesso è menzionato in un testo da Palermo: CIL X, 7266; e da Agrigento: CIL X, 7192. I *tituli* mostrano il personaggio ben avviato alla carriera senatoria, avendo rivestito le cariche di *quaestor propraetore* per la Sicilia e *legatus pro praetore* per il 27 d.C. nella stessa provincia al seguito del governatore in carica per quell'anno, il *proconsul M. Haterius Candidus*. L'attestazione epigrafica dei *Cornelii Marcelli* per l'*orbis romanus* è limitata ad altri quattro testi: un *ex voto* da *Mogontiacum* che ricorda un centurione della *XXII legio P(rimigeniae) P(iae) F(idelis)*; un'iscrizione funeraria da Roma relativa al *sepulcrum familiae* dei liberti di *Scribonia* (CIL VI, 26033: *Libertorum et / familiae / Scriboniae Caesar(is) / et Cornelii Marcell(inus) / f(ili)i eius / [in fr(onte)] p(edes) XXXII / [in ag]r(o) p(edes) XX.*); un testo da *Galapagos*, nella *Hispania Citerior* che menziona un *Cornelius Marcellus*, dedicario di un'iscrizione funeraria fatta incidere dalla moglie *Popillia Vegeta* (AE 1987, 633=AE 2004, 798: *D(is) M(anibus) s(acrum) / Cornel[i]o / Marcell[i]o / Popillia / Vegeta / f(aciendum) c(uravit).*) e infine l'epigrafe di un *Cornelius Marcellus*, soldato nella tredicesima coorte urbana a Cartagine e patrono di *Cornelius Crescens*, che provvide a collocare la dedica per il suo benefattore (CIL VIII, 24683: *[Corneli]o(?) Mar/[cell]o(?) militi / [coh(ortis)] XIII urb(anae). / [Co]rneli(us) Cresc<e>/[n], vixit an(nos) XXX, / [patr]ono d(e) s(e) m(erito).*).

individuate le strutture architettoniche pertinenti all'*Augsteum*, la devozione alla casa imperiale emerge dai documenti epigrafici sulcitani che ricordano i *flam(ines) Aug(usti)* o *Aug(ustales)*: *L(ucius) Cornelius Marcellus*, *L(ucius) Valerius Potitus* (Pili, 1995; AE 1996, n. 813) e *[T(itus)] Flavis Septiminus* (CIL X, 7519) e che costituiscono un indizio più che sufficiente per ipotizzarne l'esistenza (Zucca, 2002 p. 39; Zucca, 2003 p. 219).

Tutti i testi si collocano nell'arco cronologico corrispondente circa al II secolo d.C., periodo a cui si deve essere ricondotto anche il nostro. Un'ulteriore precisazione cronologica potrebbe provenire dal confronto diretto con l'iscrizione sulcitana di *L. Cornelius Marcellus*, datata tra il 40 e il 211 d.C. in virtù dell'elezione dello stesso personaggio in una decuria giudiziaria. Nel caso in cui la filiazione sia realmente da attribuirsi al personaggio sulcitano, il nostro testo sarebbe da porre qualche anno dopo l'erezione della statua con *titulus* epigrafico in onore del padre.

Abbreviazioni bibliografiche

AE = *L'Année épigraphique*.

CIL = *Corpus Inscriptionum Latinarum*, Berlin 1863-.

ILS = *Inscriptiones Latinae Selectae*, H. Dessau ed., I-III, Berlin 1892-1916.

ILSard = G. Sotgiu, *Iscrizioni latine della Sardegna* (Supplemento al CIL, X e all'EE, VIII), I, Padova: CEDAM, 1961.

PIR² = E. Groag, A. Stein, L. Peterson ed., *Prosopographia Imperii Romani saec. I, II, III*. Berlin: De Gruyter, 1933-.

Bibliografia

Alföldy, G. 1978. Ein "nordadriatischer" Gentilname und seine Beziehungen, *Zeitschrift für Papyrologie und Epigraphik* 30, 123-136.

Bonello, M. 1989. Su alcune iscrizioni latine della Sardegna, *Studi Sardi* 28 (1988-1989), 349-370.

Cenerini, F. 2004. L'epigrafia di frontiera: il caso di *Sulci*, in M. G. Angeli Bertinelli, A. Donati eds., *Epigrafia di confine, confine dell'epigrafia*. Atti del Colloquio AIEGL-Borghesi 2003. Faenza: Fratelli Lega, pp. 223-237.

- Cenerini, F. ed. 2008. *Epigrafia romana in Sardegna.* Atti del I Convegno di Studio (Sant'Antioco: 14-15 luglio 2007). Roma: Carocci.
- Cenerini, F. 2008. Alcune riflessioni sull'epigrafia latina sulcitana, in Cenerini ed. pp. 219-232.
- Colavitti, A.M. 2003. *Cagliari: forma e urbanistica.* Roma: L'Erma di Bretschneider.
- Cugusi, P. 1975. In margine al *carmen epigraphicum* del museo di Sant'Antioco (*Sulci*), *Epigraphica* 37, 142-152.
- Cugusi, P. 1981. Ancora su un recente *carmen epigraphicum* di S. Antioco (*Sulci*), *Epigraphica* 43, 115-117.
- Cugusi, P. 2003. *Carmina latina epigraphica provinciae Sardiniae.* Bologna: Patron.
- Cugusi, P. 2006. *Epilegomenoi ai Carmina latina epigraphica provinciae Sardiniae.* *Epigraphica* 68, 440-446.
- Fishwick, D. 2002. *The Imperial Cult in the Latin West: Studies in the Ruler Cult of the Western Provinces of the Roman Empire.* III Provincial cult. Part I. Institution and evolution. Leiden-Boston-Köln: Brill.
- Fishwick, D. 1997. Un *sacerdotalis provinciae a Cornu* (Sardaigne), *Comptes Rendus de l'Académie des Inscriptions et Belles-Lettres* 141 (2), 449-4
- Fishwick, D. 2002a. *The Imperial Cult in the Latin West: Studies in the Ruler Cult of the Western Provinces of the Roman Empire.* III Provincial cult. Part II. The provincial Priesthood. Leiden-Boston-Köln: Brill.
- Floris, P. 2005. *Le iscrizioni funerarie pagane di Karales,* Cagliari: AV Edizioni.
- P. M. Fraser and E. Matthews 1997, *A Lexicon of Greek Personal Names.* III A, Peloponnese, Western Greece, Sicily, Magna Graecia. Oxford: Clarendon press.
- Gavini, A. 2008. I culti isiaci nella Sardegna romana: le iscrizioni latine, in F. Cenerini ed., pp. 209-217.
- Gazzera, C. 1831. Di un decreto di patronato e clientela della *colonia Giulia Augusta Usellis* e di alcune altre antichità della Sardegna. Lezione accademica del Professor Costanzo Gazzera, letta nelle adunanze del 25 giugno e 2 luglio 1829, *Memorie della Reale Accademia delle Scienze di Torino* 35 (1).
- Massimetti, C. 1991. Lo sfruttamento del granito gallurese in epoca imperiale: risvolti economici e sociali. In A. Mastino ed., *L'Africa romana. Atti dell'VIII Convegno di studio (Cagliari, 14-16 dicembre 1990).* Sassari: Gallizzi, pp. 789-796.
- Mastino, A. 1979. *Cornus nella storia degli studi.* Cagliari: Gasperini.
- Mastino, A. ed. 2009: *Storia della Sardegna antica,* 2 edizione. Nuoro: Il Maestrale.
- Meloni, P. 1988. I centri abitati e l'organizzazione municipale. In *Aufstieg und Niedergang der römischen Welt*, II, 11, 1. Berlin-New York: De Gruyter, pp. 491-451
- Mureddu, D. & Zucca, R. 2003. Epitafi inediti dalla necropoli sud orientale di *Karales (Sardinia)*, *Epigraphica* 65, 117-145.
- Groag, 1900. *L. Cornelius Marcellus.* In *Pauly Realencyklopädie der Antike.* IV, 1, ed. Georg Wissowa Stuttgart: Drukenmuller, col. 1406.
- Pili, F. 1995. Un *flamen Augustalis a Sulci* in un'inedita iscrizione latina, *Theologica&Historica* 4, 413-424.
- Rowland, R.J. Jr. 1973. *Onomasticon Sardorum Romanorum, Beiträge zur Namenforschung* 8, 81-118.
- Ruggeri, P. 1999. Per un riesame del dossier epigrafico relativo all'organizzazione del culto imperiale in Sardegna, in P. Ruggeri, *Africa ipsa parens illa Sardinia: studi di Storia antica e di epigrafia.* Sassari: EDES, pp. 151-169.
- Ruggeri, P. 2009. Il culto imperiale in Sardegna, in Mastino ed., pp. 428-437.
- Sanders, G. 1992. Ces pierres que l'on compte en Sardaigne, in *Sardinia antiqua:* studi in onore di Piero Meloni per il suo settantesimo compleanno. Cagliari: Edizioni della Torre, pp. 272-285.
- Solin, H. 2003. *Die griechischen Personennamen Rom: ein Namensbuch.* Auctarium, series nova. 2.1. Berlin-New York: De Gruyter.
- Sotgiu, G. 1969. Nuove iscrizioni inedite sarde, *Annali della Facoltà di Magistero di Cagliari* 32, 8-75.
- Sotgiu, G. 1969a. Nuove lucerne con bollo, *Annali della Facoltà di Magistero di Cagliari* 32, 79-83.
- Sotgiu, G. 1975. Un nuovo *carmen epigraphicum* del museo di S. Antioco, *Epigraphica* 37, 124-141.
- Sotgiu, G. 1985. Arula dedicata ad Aesculapio da un *L. Cornelius Sylla (Fordongianus-Forum Traiani)*, in G. Sotgiu ed., *Studi in onore di Giovanni Lilliu per il suo settantesimo compleanno.* Cagliari: STEF, pp. 118-124.
- Sotgiu, G. 1983. Riscoperta di un'iscrizione: CIL X, 7588. Contributo alla conoscenza della *familia Caesaris* in Sardegna, in *ΦΙΛΙΑΣ ΧΑΠΙΝ:* studi in onore di Eugenio Manni. Roma: G. Bretschneider, pp. 2023-2047.
- Sotgiu 1988 = G. Sotgiu, L'epigrafia latina in Sardegna dopo il CIL X e l'EE VIII. In H. Temporini ed., *Aufstieg und Niedergang der römischen Welt.* Principat, Band II, 11, 1. London-New York: De Gruyter, pp. 552-739.
- Stefani, G. 1986. I cippi a botte della *Provincia Sardinia*, *Nuovo Bollettino Archeologico Sardo* 3, 115-160.
- Thomasson, B. T. 1984. *Laterculi praesidum.* 1. Göteborg: Editiones Radii.

- Treggiari, S. 1991. *Roman Marriage: Iusti Coniuges from the Time of Cicero to the Time of Ulpian*. Oxford: Oxford University Press.
- Tronchetti, C. 2006. La sigillata italica con bollo della Sardegna. In A. Mastino, P.G. Spanu & R. Zucca eds., *Tharros felix*, 2. Collana del dipartimento di storia dell'Università di Sassari, n.s. 30. Roma: Carocci, pp. 243-267.
- Vidman, L. 1969. *Sylloge inscriptionum religionis Isiacae et Sarapiacae*. Berlin: de Gruyter.
- Zucca, R. 1987. *Neapolis e il suo territorio*. Oristano: S'Alvure.
- Zucca, R. 1988. Osservazioni sulla storia e la topografia di *Cornus*. In *Ampsicora e il territorio di Cornus*. Atti del secondo Convegno sull'archeologia tardoromana e medievale in Sardegna (Cuglieri, 22 dicembre 1985). Mediterra-neo tardo antico e medievale: scavi e ricerche, 6. Taranto: Editrice Scorpione, pp 31-44.
- Zucca, R. 1989. *Cornelia Tibullesia* e la localizzazione di *Tibula*, *Studi Sardi* 28 (1988-1989), 333-347.
- Zucca, R. 1994. Il decoro urbano delle *civitates Sardiniae et Corsicae*: il contributo delle fonti letterarie ed epigrafiche, in A. Mastino, P. Ruggeri eds., *L'Africa romana*. Atti del X Convegno di studio (Oristano, 11-13 dicembre 1992). Sassari: Editrice Archivio Fotografico Sardo, pp. 857-935.
- Zucca, R. 2002. I culti pagani nelle *civitates episcopali* della Sardegna, in P.G. Spanu ed., *Insulae Christi. Il cristianesimo primitivo in Sardegna, Corsica e Baleari*. Mediterraneo tardo antico e medievale: scavi e ricerche, 16. Oristano: S'Alvure, pp. 38-41.
- Zucca, R. 2003. *Insulae Sardiniae et Corsicae*. Roma: Carocci.
- Zucca, R. 2009. Gli *oppida* e i *populi* della *Sardinia*, in Mastino ed., pp. 205-332.

